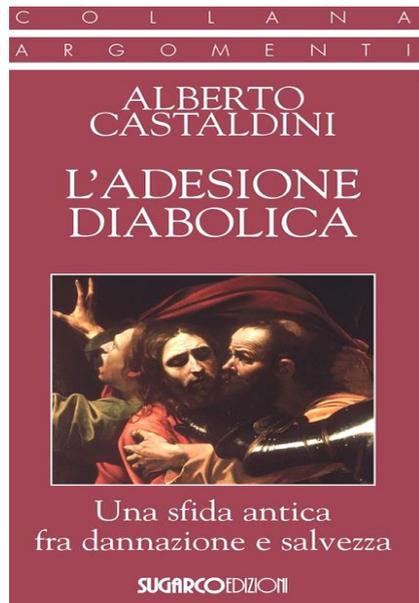

Alberto Castaldini, *L'adesione diabolica. Una sfida antica fra dannazione e salvezza*, Ed. Sugarco, Milano, 2023, 216 p.

Il libro che ho il piacere di recensire, dedicato al grande esorcista e Servo di Dio P. Candido Amantini (1914-1992), è *L'adesione diabolica. Una sfida antica fra dannazione e salvezza* del prof. Alberto Castaldini, che conosco personalmente e al quale va la mia stima e la mia gratitudine per questo lavoro. Sì, perché il prof. Castaldini pone in luce alcuni aspetti antropologici – e non solo – di grande importanza, chiamati in causa a fronteggiare quell'azione diabolica nei confronti della quale, purtroppo ma molto spesso, si finisce per assecondarla, o meglio, per «aderirvi». Questo aspetto risulta centrale e lo si capisce già dal primo capitolo: *La libertà spezzata*. È proprio dalla libertà, che viene talmente piegata da «spezzarsi», che tutto ha inizio.

È importante, soprattutto per lo smarrimento odierno su temi come quello trattato da Castaldini, poiché quando si parla del Maligno il riferimento non è a una realtà impersonale bensì senza dubbio personale, dal momento che il Maligno è un angelo caduto e come tutti gli angeli (buoni e cattivi) è una «persona»: *omne subsistens in natura rationali vel intellectuali est persona* (Tommaso d'Aquino, *Summa contra Gentiles*, IV, c. 35). Ciò emerge chiaramente dall'introduzione dell'Autore.

Orbene la libertà dell'uomo, che, come facoltà spirituale, rientra nella sua costituzione ontologica, conobbe il primo ostacolo con i progenitori Adamo ed Eva. Senza svolgere particolari approfondimenti, è possibile notare che alla domanda del



serpente (cfr. Gen 3,1) la donna risponde inserendo il «non toccare» (cfr. Gen 3,3), ossia inserisce del suo al divieto divino, acconsentendo al serpente, per poi ritrovarsi con la libertà piegata, o meglio, spezzata. Tale stato poteva essere sanato soltanto dal rinnovamento della creazione in Cristo, come risulta dall'epilogo di questo libro (*Per una creazione rinnovata in Cristo*), che concede la partecipazione alla natura divina (cfr. 2Pt 1,4) per mezzo della *gratia gratum faciens* conferita sacramentalmente, a partire dal sacramento del Battesimo (cfr. Gal 3,27).

Passando in rassegna alcuni punti, Castaldini pone in evidenza il fatto che l'«adesione» diabolica, per essere tale, non può non coinvolgere l'intelletto e la volontà. Infatti, nel primo capitolo egli scrive: «[...] in cui la tentazione viene perfezionata dalla volontà umana in iniziative che penetrano e si radicano nel vissuto concreto, quotidiano, abituale, proprio e altrui» (p. 36). In questo passo emerge un aspetto molto importante, ossia che la tentazione del Maligno non si pone in maniera totalmente estranea all'essere umano, altrimenti non vi sarebbe adesione alcuna, ma si radica nel vissuto, e se si radica nel vissuto vuol dire che si radica in ciò che la volontà umana cerca per sua natura: il bene. Infatti, se l'oggetto della volontà è il bene conosciuto, ossia il bene presentato come tale dall'intelletto, la volontà è disposta naturalmente ad aderirvi. Ma se questo bene venisse falsamente presentato come tale, ossia un male sotto le sembianze di bene, allora occorrerebbe una seria valutazione che chiami in causa l'agire morale, incluso il dinamismo delle virtù, che implica sia la potenza dell'intelletto sia quella della volontà. Ciò permette che un bene sia conosciuto e riconosciuto come tale. Tuttavia, come ben scrive l'Autore, spesse volte nel cooperatore di iniquità si confonde ogni criterio di discernimento. Ed ecco che dal punto di vista psichico e morale, la fragilità umana – spesse volte evocata come una vera e propria scusa... – non esonera l'uomo dal suo agire morale. Se è vero, come è vero, che *agere sequitur esse*, all'«adesione» diabolica segue un vero e proprio «assoggettamento», dal momento che viene coartato il vero agire libero dell'uomo, per cedere il passo alla negazione della libertà umana, ergo alla negazione dell'essere: «[...] poiché il diavolo, ribellandosi, negò l'essere, e con esso sconvolse l'armonia della creazione oltre a negare Dio, se stesso e gli uomini» (p. 40). Ora, tra i vari aspetti che Castaldini evidenzia, ve ne sono alcuni e tutti di estrema importanza: la deformazione della intelligenza dei demòni, pur conservando quella volontà che continuamente aderisce al male (cfr. pp. 41-42); la *falsa mistica* come ricerca irrequieta che vuole trasformare l'uomo, cercando di elevarlo in modo illusorio decretando la sua rovina, facendo a meno di Dio (cfr. p. 49); l'adesione alle tenebre che giunge al cuore della questione antropologica situandosi nel nucleo ontologico dell'uomo (cfr. p.52); l'*immaginazione creatrice* che si riscontra nel mondo dell'occulto e che tende ad una

vera e propria autodivinizzazione, subordinando a ciò anche la Rivelazione divina (cfr. 60-61) ed altri. Tra i vari aspetti ritengo particolarmente importante soffermare l'attenzione su quello relativo alla «soggezione/assoggettamento» conseguente alla «adesione». Lungi dal voler presentare il male come una sorta di algoritmo senza volto, come tante volte capita di constatare nell'epoca odierna, che ha quasi perso il concetto del *volto* (cfr. p. 121) e di conseguenza dell'*identità*, ergo della *personalità*, non vi sarebbe *adesione diabolica* se mancassero gli atteggiamenti *attivo e cooperante*, ossia volontario (cfr. p. 82). Cosa comporterebbe l'*adesione* alla proposta del Maligno? Non solo ciò che si definisce «peccato», ma un progressivo deterioramento ontologico. Certamente, non si mette in discussione l'immortalità dell'anima intellettuale, ossia l'anima umana – ovvio! –, ma innegabilmente l'uomo, considerato nella sua totalità di anima e corpo, nonostante sia chiamato da Dio alla perfezione eterna, può incorrere nella più grande imperfezione, ossia la dannazione eterna. Se Dio è l'*Essere per sé sussistente* che partecipa l'*essere* alle creature, e l'*essere* come atto è la perfezione di tutte le perfezioni, l'incontro eterno con Dio comporta il compimento della perfezione umana, e sul piano soprannaturale comporta la piena partecipazione alla Bontà divina – già la grazia santificante agisce soprannaturalmente sul piano ontologico. Non solo, ma sia l'intelletto umano sia la volontà umana troveranno in Dio il pieno appagamento, Colui che solo può appagare in pienezza l'essere umano, essendo Egli somma Verità e somma Bontà. Tutto ciò corrisponde a una vera e propria perfezione ontologica della creatura umana.

Al contrario, l'*adesione diabolica*, che non può non includere il moto della volontà verso l'oggetto diabolicamente presentato, mira a condurre ad una vera e propria *dipendenza morale dal demonio*, tale da provare una sorta di gusto del peccato (cfr. p. 80). Ciò si riscontra nell'opposizione tra «virtù» e «vizi». Ed ecco che l'agire morale, in quanto tale, non può prescindere né dall'intelletto né dalla volontà; infatti, l'apostolo Paolo dice: [...] *lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto* (Rm 12,2). Si noti l'ordine adoperato dall'Apostolo: *pensiero-volontà*. Il discernimento avviene sul piano intellettuale e successivamente subentra quello volitivo. Ma come l'intelletto presenta alla volontà il suo oggetto, così la stessa volontà muove l'intelletto e le due facoltà s'incontrano sul campo della *libertà*. Come riporta il Catechismo della Chiesa Cattolica: *la libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine* (n. 1731).

Nell'«adesione» diabolica è proprio la libertà ad essere coartata, impedendo alla creatura umana di raggiungere la sua perfezione in Dio, sfociando in quell'assoggettamento che non è altro che il risultato di un'adesione continua, scegliendo di partecipare al *mysterium iniquitatis*, e ciò volontariamente, fino a subire una certa conformazione a quest'ultimo.

Quale sarebbe il punto di partenza? Castaldini parla di *stupidità metafisica* (p. 65) nel rifiuto della propria creaturalità e di conseguenza nel rifiuto del progetto divino. È tutto concatenato, dacché Dio ha creato l'uomo per un progetto soprannaturale e l'uomo «aderisce» a tale progetto accettando, anzitutto, la propria creaturalità.

Oggi più che mai è necessario il ritorno ad una sana metafisica, anzitutto di stampo tomista, anziché chiudersi in quell'antropocentrismo falsamente presentato come bene per l'uomo, ma che in realtà continua imperterrito nell'estromissione di Dio dalla storia dell'uomo.

Ora, il rifiuto di Dio comporta il rifiuto della somma Bontà conseguente al rifiuto della propria creaturalità, nella convinzione di poter fare a meno, ontologicamente, di Colui che è (Es 3,14). Un rifiuto del genere implica la tendenza al non essere, nella negazione dell'essere, e non a caso il Maligno è colui che nega soprattutto ciò che il Creatore ha elargito sin dal principio: l'essere. La negazione dell'essere equivale alla negazione non solo di se stessi ma anche di Dio, con la differenza che Dio non può essere negato e non corre il rischio della dannazione, mentre l'uomo sì, dacché con l'«adesione» diabolica si assoggetta a colui che è irreversibilmente dannato e che tende a negare anche se stesso pur di negare Dio Creatore. E in tal caso la conformazione al *mysterium iniquitatis* diventa così grande da propendere, addirittura, per la *contraddizione*, estranea persino a Dio. Ma il Verbo incarnato ha mostrato anche questo, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori (Lc 2,35). E ancora una volta la Beata Vergine, inseparabile dal Figlio eterno del Padre e sempre piena dello Spirito Santo, è il modello perfetto della perfezione umana corrisposta al progetto di Dio.

Un ringraziamento ad Alberto Castaldini per aver messo in luce, nel suo libro, quello che a questo punto sembra essere l'aspetto più importante: la dipendenza ontologica e antropologica dell'uomo da Colui che è *l'Essere per sé sussistente e sommamente Persona*. Offuscata dall'azione del Maligno, dal riconoscimento di tale dipendenza creaturale dipende la salvezza o la dannazione.

Gabriele CIANFRANI

Doctor Humanitas della Societa Internazionale

Tommaso d'Aquino

gabrielecianfrani@live.it